

~~Intensi e partecipati gli incontri della prima giornata di lavoro~~

Un anelito profondo e una sfida impegnativa per ogni essere umano

PIERO AMICI
nostro inviato

RIMINI, 20.

«**L**a sete di verità costituisce, da sempre, un anelito profondo e una sfida impegnativa per ogni essere umano». Così il Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, è andato al cuore del tema della XXVIII edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, «La verità è il destino per il quale siamo stati fatti», all'omelia (il cui testo pubblichiamo integralmente in questa pagina) pronunciata durante la Concelebrazione Eucaristica da lui stesso presieduta, domenica 19, all'apertura della manifestazione riminese, nel nuovo immenso Auditorium (gremio) del quartiere fieristico. Non prima di aver recato ad organizzatori e partecipanti, tra i quali come sempre tantissimi giovani, «il saluto benediciente e l'augurio» che anche quest'anno Benedetto XVI ha voluto far pervenire al Meeting, come aveva fatto il suo Predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II di venerata memoria, negli anni precedenti. Erano presenti tra i concelebranti il Cardinale Adrianus Johannes Simonis, Arcivescovo di Utrecht, e l'Arcivescovo di Palermo Mons. Paolo Romeo. Intensa e composta è stata la partecipazione dei presenti alla Santa Messa che come sempre è il primo e più forte momento della manifestazione. Ma in quest'occasione alcuni passi dell'omelia, specie quelli di commento al brano del Vangelo di Luca, là dove l'apostolo ci tramanda che Gesù disse di essere venuto sulla terra a portare non la pace ma «la divisione», hanno suscitato profonda riflessione e offerto spunti anche ad alcuni interventi degli incontri successivi della prima giornata

del Meeting 2007. Il fuoco che Gesù dice di aver portato sulla terra, ha commentato il Card. Bertone, è «quello della divisione dal demonio, il fuoco della verità (...) che fa distinguere con chiarezza il bene dal male, la verità dall'errore». Concetti che qualche minuto dopo i partecipanti al Meeting hanno potuto riascoltare, con forte emozione, in collegamento in diretta da Castel Gandolfo, espressi con parole ovviamente diverse, dalla viva voce del Papa in occasione della recita dell'Angelus.

Il ricordo

di Don Divo Barsotti

Chi, tra i partecipanti alla Santa Messa del mattino, ha seguito nel primo pomeriggio l'incontro di presentazione della Mostra (una delle numerose esposizioni al Meeting, molte delle quali di vivo interesse) su «Divo Barsotti. Un mistico del Novecento» vi ha potuto trarre non pochi spunti di riflessione anche alla luce del suddetto passo evangelico. Dell'esperienza umana e spirituale di questo sacerdote e monaco morto un anno e mezzo fa (e che fu anche ospite del Meeting nel 1989) Marco Bona Castellotti, docente di Storia dell'arte moderna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, ha voluto subito sottolineare che egli «fu, sì, un mistico, purché per mistico s'intenda, correttamente, che era ben lungi da lui ogni forma di un certo pseudomisticismo oggi purtroppo in voga». Ha avvertito anche che la sua personalità era complessa, a volte anche «spigolosa», da buon toscano (era nativo di Palaia, non lontano da Volterra e gli piaceva definirsi «un etrusco»). Del suo intervento al Meeting 1989 ha voluto ricor-

dare questa sua affermazione, molto attinente al tema del Meeting 2007: «Lo Spirito Santo ci introduce a tutta la verità. Indipendentemente da Lui, siamo estromessi dalla realtà vera». E ha rammentato la grande stima reciproca che lo legava a Mons. Luigi Giussani, l'indimenticato, non solo al Meeting, fondatore del movimento ecclesiale «Comunione e Liberazione» che della manifestazione riminese è l'anima. Singolare, questo così intenso rapporto personale tra due persone, ha ricordato ancora Bona Castellotti, che pure non si erano mai incontrate. Ma evidente-

mente, per certi incontri spirituali, conta ben altro.

Della Mostra su Divo Barsotti, allestita a cura della Comunità dei Figli di Dio da lui fondata, ha parlato soprattutto il giovane Priore P. Serafino Tognetti, in particolare delle sue 8 «stazioni», cioè dei momenti fondamentali della vita di Don Barsotti, che si concentrano nel suo incontro con Cristo. I di-